

## PRIMO PIANO

### Mediobanca, “governance piramidale”

Un'eventuale integrazione fra Mediobanca e Mps creerebbe “una governance complessa”, con una “struttura piramidale” che finirebbe per toccare anche Generali. È quanto ha affermato Alberto Nagel, amministratore delegato di Mediobanca, in un incontro con il mercato, per tentare di respingere l'ops che l'istituto senese ha lanciato su Piazzetta Cuccia. Il periodo di adesione si è aperto ieri e, nel primo giorno di offerta, ha raccolto un totale di 928 richieste. Nel dettaglio, Nagel ha evidenziato che Delfin e Caltagirone finirebbero per avere “una presenza significativa in tre istituzioni finanziarie sistemiche”, ossia Mediobanca, Mps e Generali.

Il top manager ha colto l'occasione anche rilanciare l'ops che la merchant bank ha promosso su Banca Generali. “Siamo molto concentrati” sull'operazione, ha affermato Nagel, aggiungendo inoltre che l'iniziativa rappresenta “una significativa riallocazione di capitale dal business assicurativo al wealth management, un settore che può darci una leadership in termini di qualità, visibilità e generazione di ricavi”. Per Nagel, si tratta di “un'operazione unica, a valore aggiunto, che può sbloccare sinergie importanti: guardiamo quindi – ha aggiunto – a questa operazione e al nostro piano industriale, con convinzione”.

Giacomo Corvi

## RICERCHE

### Le energie rinnovabili sono molto esposte ai rischi climatici

**La frequenza e la violenza degli eventi estremi costituiscono una minaccia fisica per le infrastrutture eoliche, solari, idroelettriche e di stoccaggio batterie. Zurich, in un'analisi con un focus anche sull'Italia, mappa le criticità della rete green e suggerisce alcune misure di mitigazione**

Nonostante alcune retromarcie e tentennamenti di troppo nei confronti dell'emergenza climatica, la via verso l'utilizzo delle energie rinnovabili in sostituzione di quelle prodotte da combustibili fossili è sempre più tracciata. Le rinnovabili stanno diventando la spina dorsale dell'economia a basse emissioni di carbonio, soprattutto in Europa, ma si sta affacciando un rischio finora un po' sottovalutato: i sistemi energetici puliti europei, a loro volta, saranno sempre più vulnerabili alle minacce legate al clima. Occorre quindi rendere queste infrastrutture più resilienti, come sostiene Zurich in un report intitolato *Proteggere il nostro futuro energetico: proteggere le infrastrutture energetiche europee dai rischi climatici*.

Il rapporto ha analizzato oltre 25mila siti di produzione di energia in Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito. Utilizzando *Climate Spotlight*, lo strumento di modellazione geospaziale di Zurich Resilience Solutions, lo studio ha valutato come i rischi climatici potrebbero influenzare la produzione e lo stoccaggio di energia rinnovabile fino al 2030 e al 2050.

#### NE VA DELLA TRANSIZIONE E DELLA SICUREZZA

I risultati sono molto interessanti: i parchi di energia rinnovabile affrontano un rischio fisico legato al clima significativamente maggiore rispetto alle infrastrutture basate sui combustibili fossili. Entro il 2030, si legge nel report, “l'83% della produzione di energia pulita in Europa, in particolare l'energia solare, sarà ad alto rischio”. Gli asset di stoccaggio di energia sono ancora più esposti, addirittura con il 92% a livelli di rischio climatico elevato. Con la capacità di generazione di energia da fonti rinnovabili destinata ad aumentare di quasi due terzi (62%) entro il 2030, esiste anche l'opportunità di rendere la transizione verso l'energia pulita resiliente fin dalla sua progettazione.

Gli analisti sostengono peraltro che il mancato adattamento potrebbe compromettere sia la transizione energetica, sia la sicurezza energetica. “Con l'aumento delle minacce legate al clima, salvaguardare il futuro energetico dell'Europa significa investire in infrastrutture in grado di resistere ai cambiamenti ambientali”, precisano da Zurich.

#### QUASI 100 MILIARDI DI INVESTIMENTI

Parlando specificatamente dell'Italia, il nostro paese sta rapidamente trasformando la propria infrastruttura energetica, con l'obiettivo di produrre fino al 69% dell'elettricità entro il 2030 tramite fonti rinnovabili.

(continua a pag. 2)



© Haide - Pixabay

(continua da pag. 1)

Tra il 2021 e il 2026 a progetti di energia rinnovabile e miglioramenti dell'efficienza sono stati destinati 55,5 miliardi di euro; 17,7 miliardi saranno destinati entro il 2030 all'ammodernamento e all'ampliamento della rete elettrica nazionale; 5,7 miliardi per promuovere le comunità energetiche rinnovabili.

Negli ultimi dieci anni, la frequenza degli eventi meteorologici estremi in Italia è aumentata, superando costantemente i 300 all'anno dal 2022. Anche l'intensità di questi eventi è in aumento: nel maggio 2023, le alluvioni in Emilia-Romagna sono state causate dal quantitativo di sette mesi di pioggia in due settimane (danni per oltre 10 miliardi); nell'agosto 2021, in Sicilia si è registrata la temperatura più alta di sempre nell'Europa continentale (48,8 gradi); mentre nel novembre 2019, Venezia ha subito la peggiore acqua alta degli ultimi 50 anni, con una marea che hanno allagato oltre l'80% della città.

### UN RISCHIO CRITICO GENERALIZZATO

A fronte di questi numeri, il 73% dell'attuale capacità di generazione di energia rinnovabile in Italia è classificata a un livello di rischio critico. L'analisi di Zurich mostra che, mentre gli altri tipi di asset sono meno esposti a rischi climatici, quelli di generazione e stoccaggio di energia rinnovabile sono relativamente più vulnerabili. Il report prevede che il profilo di rischio climatico delle strutture di generazione di energia rinnovabile esistenti peggiorerà ulteriormente tra il 2030 e il 2050, anno, peraltro, dell'azzeramento delle emissioni nette previsto dall'Accordo di Parigi. La quota complessiva di asset esistenti a rischio critico aumenterà, quindi, dal 73% al 76% entro quella data.

Le energie rinnovabili affrontano i rischi maggiori a causa di siccità, freddo e grandine, che possono interrompere la produzione e provocare danni fisici significativi: "in uno scenario di riscaldamento di due gradi, senza azioni di contenimento, le risorse rinnovabili esistenti faranno fatica a far fronte ai crescenti rischi climatici", commenta il report. La pianificazione dei futuri impianti idroelettrici, solari ed eolici terrestri dovranno tenere conto dell'evoluzione prevista dei rischi climatici.

### DA NORD A SUD ALLE ISOLE: LA MAPPA DEI RISCHI

Gli impianti idroelettrici ad alto rischio si concentrano soprattutto nell'Italia nord-orientale. Un'elevata presenza è nelle Alpi: il rischio climatico per questi impianti è legato a gelate, inondazioni e siccità.

Nell'Italia centrale, gli impianti solari lungo la costa della Toscana sono invece altamente esposti a inondazioni, che possono sommergere apparecchiature elettriche e distruggere i pannelli, tornado e incendi boschivi; invece in Puglia, dove ci sono molti dei parchi solari più grandi d'Italia, gli impianti sono più vulnerabili alla grandine distruttiva, alle raffiche di vento e ancora agli incendi boschivi. Inoltre, la regione è esposta anche a ondate di calore e alluvioni, che possono causare problemi alla produzione delle batterie elettriche. Sono un po' gli stessi rischi cui sono esposti, in Sardegna e Sicilia, i cluster di accumulo di energia solare e a batteria: le ondate di calore possono surriscaldare e compromettere la stabilità strutturale di batterie e impianti.

Senza misure di mitigazione, secondo gli analisti di Zurich, gli asset ad alto rischio rischiano circa 47 miliardi di euro di perdite, mentre attraverso una "resilienza proattiva" si potrebbero dimezzare i danni.

### QUALI MISURE PER STARE TRANQUILLI

Alcune misure sono, in realtà, semplici e intuitive, altre meno. Ad esempio, sarebbe utile installare moduli solari resistenti alla grandine e al calore, con telai resistenti, rivestimenti antimacchia e involucri per inverter predisposti per il raffreddamento; per un clima freddo e nevoso, i pannelli dovrebbero essere montati con angoli di inclinazione elevati, sistemi antighiaccio e predisporre piani di rimozione della neve per le installazioni principali.

Nell'eolico, occorrerebbe rinforzare tutto: usare una turbina in grado di resistere a venti più forti, con posizionamento delle pale antitempesta e fondamenta più profonde; nell'idroelettrico, bisogna ampliare la capacità degli sfioratori (dispositivi che smaltisce le acque in eccesso) e rafforzare le strutture delle dighe per gestire alluvioni estreme, ed equipaggiare i bacini idrici con sistemi di allerta precoce.

E infine, nel campo delle gigafactory e dello stoccaggio di batterie, è essenziale garantire ambienti climatizzati, isolamento e alimentazione di riserva per il raffreddamento durante le ondate di calore, oltre che creare perimetri a prova di incendio utilizzando materiali ignifughi, sistemi di soppressione automatica e protocolli di spegnimento preventivo.



© schroferoval - Pixabay

Fabrizio Aurilia

## NEWS

### È uscito Insurance Review #124

**Copertina dedicata all'Insurance Summit. Da non perdere le interviste a Banco Desio e Reale Group, il nuovo piano industriale di Revo, l'assemblea di Ivass. E molto altro**

È in distribuzione a tutti gli abbonati, e disponibile sulla app, il numero 124 di *Insurance Review*, la rivista di riferimento del mondo dei rischi, dedicata al settore assicurativo e a tutto ciò che vi ruota intorno, edita da **Insurance Connect**.

In questo numero, che accompagnerà lettrici e lettori per tutta l'estate, la copertina è dedicata all'*Innovation Summit*, il convegno dedicato all'innovazione, che si è tenuto lo scorso giugno a Milano.

Il convegno, ricco di ospiti e relatori, come ogni anno ha proposto analisi, approfondimenti e confronti sul tema dell'innovazione nell'industria delle polizze, un cambiamento che riguarda tutti e passa attraverso una collaborazione stretta tra compagnie, intermediari, terze parti e, ovviamente, produzione normativa. All'interno di *Insurance Review*, non perdetevi il resoconto dettagliato di ogni sessione, con le voci di tutti i protagonisti: manager di compagnie, intermediari, esperti di normativa, società di ricerca e aziende high-tech, insomma, tutti gli attori e gli addetti ai lavori che operano nel comparto dei rischi.

Ma su *Insurance Review* c'è anche molto altro: oltre alle consuete rubriche tenute dagli esperti collaboratori di *Insurance Connect* (*Normativa e Periti*), spazio all'assemblea di **Ivass** e alla presentazione del nuovo piano industriale di **Revo Insurance**, che proietta la compagnia in una nuova dimensione abilitata dall'intelligenza artificiale. Di grande interesse, poi, la sezione *Bancassicurazione*, con l'intervista doppia ad **Alessandro Decio**, ad **Banco Desio**, e **Luca Colombano**, dg di **Reale Group**, sui contorni e le strategie della nuova partnership che coinvolge la banca e il gruppo Reale.

E non finisce qui: nella seconda parte della rivista, i focus su risparmio, ramo danni e un approfondimento sulla logistica e il futuro del commercio globale.

Per abbonarsi a *Insurance Review*, [clicca qui](#).



## COMPAGNIE

### Fwu, tempi più lunghi per la liquidazione

**Un problema informatico potrebbe rallentare l'invio della nota precompilata con l'indicazione del credito**



Si allungano i tempi per la liquidazione dei rimborsi destinati ai clienti di **Fwu Life Insurance Lux**. Il commissario liquidatore **Yann Baden** ha reso noto che lo scorso 31 gennaio, proprio in concomitanza con la sentenza di scioglimento e liquidazione della compagnia, la società ha perso gli accessi ai suoi database e sistemi informatici: il risultato, come si legge in una nota pubblicata sul sito della compagnia, è che non è stato possibile "comunicare individualmente con i clienti". Il team incaricato della liquidazione ha dovuto ristabilire i canali di comunicazione con i clienti, ricreare un sistema informatico funzionante e recuperare dati e informazioni dagli strumenti di backup, riuscendo a dare risposte a circa 50mila assicurati.

In ogni caso, sarà difficile riuscire a rispettare il termine del 31 luglio stabilito per l'invio ai creditori di una nota precompilata con un'indicazione del credito. "Ci aspettiamo un ritardo fino a un massimo di due settimane per gli assicurati di Francia e Belgio", si legge nella nota. Un ritardo ancora maggiore dovrebbe poi registrarsi fra i possessori di polizze unit linked che abbiano avviato un'azione legale contro la compagnia.

Il team si aspetta comunque che gli attivi realizzati dalla società "consentiranno il rimborso di una parte sostanziale dei crediti dei creditori privilegiati, in particolare degli assicurati e dei beneficiari". In Italia si stima che la compagnia abbia sottoscritto contratti con 100-120mila risparmiatori, per un investimento complessivo che oscillerebbe fra 350 e 400 milioni di euro.

INSURANCE  
REVIEW

## Scarica il nuovo numero di Insurance Review

Per non perderti le novità scaricala  
su Apple Store e Google Play



DISPONIBILE SU  
App Store



DISPONIBILE SU  
Google Play



Hai già scaricato la nostra app? **È gratuita!**

In modo veloce e intuitivo potrai tenerti aggiornato  
su tutte le notizie, gli articoli e le interviste pubblicate  
su Insurance Review e Insurance Daily

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 15 luglio di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577